

Esteri

Due fatti si sono inseriti nella nuova fase di guerra fredda riapertasi dopo il fallimento del vertice, acuendo notevolmente la tensione internazionale.

Il primo è l'abbattimento da parte sovietica di un aereo RB-47 per ricognizione meteorologica sul Mare di Barents; il secondo è costituito da un susseguirsi di disordini e di violenze nel Congo cui il Belgio ha dato l'indipendenza.

L'abbattimento dell'aereo statunitense rivela la cura con cui l'URSS cerca di acuire i contrasti con l'Occidente e come i dirigenti sovietici siano in una ricerca continua di incidenti e desiderino mantenere una situazione di allarme. Gli americani da parte loro hanno dichiarato che l'RB-47 è stato dirottato dall'aviazione sovietica nel tentativo di farlo cadere sul territorio russo, in modo da riprodurre alla lettera l'incidente dell'U-2 abbattuto sugli Urali. Non si comprende quale siano i disegni dell'URSS, dato che da una parte i programmi di smobilitazione seguono il loro corso per quella parte dell'esercito indicata da Krusciov a suo tempo e dall'altra si attizza il fuoco dei contrasti con gli USA. Forse la spiegazione potrebbe essere che i dirigenti del Cremlino vogliono inserirsi nel gioco delle elezioni americane, creando continue difficoltà all'amministrazione Eisenhower. Ma anche qui il gioco è ambiguo: in pratica chi desidera Krusciov alla Casa Bianca? Mostrando i repubblicani sempre in azione contro l'influenza sovietica in sostanza accresce il loro prestigio di fronte all'elettorato, e tende a logorare i rapporti tra USA e alleati occidentali. Dall'altra in caso di vittoria democratica, Krusciov può sempre proporre di ricominciare daccapo le tratta-

tive avendo ormai completamente perduto il contatto con gli attuali dirigenti statunitensi. Tra le spiegazioni non è da escludere qualche difficoltà interna per Krusciov che, anche recentemente, col proclamato revisionismo delle teorie di Lenin, ha mostrato che sta giocando delle carte molto arrischiate che denunciano la difficoltà in cui il dittatore sovietico si trova.

Per il Congo la cronaca è nota e molto eloquente da sola. Occorre dire, a parte ogni speculazione interessata, che è un bilancio alquanto negativo quello che il Belgio può offrire al mondo dopo più di mezzo secolo di colonizzazione del Congo. Il non aver formato una classe dirigente indigena suona condanna di quella che si rivela essere stata solo una dominazione imperiale, abbandonata nel momento in cui il sostenerla ancora urtava contro un moto storico generale, senza che ve ne fossero le premesse in loco. Lo spirito di sopraffazione degli indigeni quasi certamente è il risultato di un sperimentato spirito di sopraffazione altrui. Il dramma è esploso e anche qui l'URSS ha cercato di inserirvisi. Il pronto intervento dell'ONU sembra però aver scongiurato il peggio.

Interni

Il mese di luglio è un mese caldo, ma spesso lungi dall'invitare ai riposi estivi catalizza sentimenti e passioni fino a far precipitare situazioni che l'estate incipiente può illudere di essere stabili. In realtà al di là di ogni collocazione dei fatti nel calendario è accaduto che la carica di ipoteche e di riserve che durante la crisi governativa di primavera si era accumulata è esplosa portando a termine la fase di attesa e di tregua che

il governo Tambroni col suo carattere amministrativo voleva stabilire. Tale fase si è conclusa ora con le dimissioni del gabinetto Tambroni: ma non si è conclusa perché la tregua si era effettivamente stabilita, ma perché si è rivelato impossibile, nelle presenti circostanze il durare di un governo puramente amministrativo. In pratica i missini che con i loro voti in Parlamento avevano permesso a Tambroni di avere la fiducia, non si sono contentati di portare i loro suffragi, ma hanno cercato di trarne un profitto politico immediato, spingendo il governo verso una qualificazione che esso non voleva e che la DC non era disposta ad accettare. Nella loro stampa infatti i missini ormai credevano di essere penetrati in una organica maggioranza governativa e il loro congresso nazionale che avrebbe dovuto tenersi a Genova veniva presentato come una presa di coscienza, una liquidazione dei quindici anni che vanno dal 1945 ad oggi. Ciò si è incontrato col desiderio dei comunisti di fare una sortita dall'isolamento in cui li ha recentemente posti il voltafaccia sovietico sul problema della distensione e la polemica con i socialisti che si era fatta abbastanza acra. Il motivo dell'unità antifascista ha permesso ai comunisti di alzare la voce e talora le mani contro il governo che non riusciva più a ripararsi dietro il paravento « amministrativo », in quanto i missini stessi affermavano il valore politico della loro fiducia al governo. Sono noti i violenti scontri in molte piazze d'Italia, primo tra tutti quello di Genova ove il congresso missino veniva sospeso e rimandato sine die. Bisogna dire che solo per un attimo i comunisti sono riusciti a fare la loro « sortita » e a contare sulla collaborazione di più larghi strati dell'opinione pubblica. Poi la manovra del PCI è apparsa con chiarezza e l'iniziativa delle agitazioni è rimasta in mano

sua e si è infranta contro la resistenza delle forze dell'ordine.

A questo punto tuttavia il governo entrava in una crisi virtuale, nonostante che i missini non gli togliessero il loro appoggio parlamentare: ormai la tregua era rotta e la politica riprendeva il suo cammino.

I partiti democratici prendendo atto del fatto che i recenti avvenimenti avevano minacciato una spaccatura del paese tra un blocco nazional-conservatore da una parte e un blocco « democratico-popolare » guidato dai comunisti hanno messo da parte molte delle loro riserve primaverili per cercare un accordo che ristabilisse una solidarietà di centro. L'accordo è venuto e così PSDI, PLI, PRI trattando ciascuno con la DC, senza ristabilire un'unità quadripartita, daranno il loro appoggio ad un monocolore politico. Dopo le regolamentari consultazioni l'incarico di formare il nuovo gabinetto è stato dato all'on. Fanfani.

Il nuovo governo è stato costituito e risulta formato con preoccupazioni unitarie nei confronti delle correnti interne alla DC. Si è dato vita ad un governo forse eterogeneo, ma capace di ottenere fiducia da settori politici democratici diversi. Sarà difficile evitare successivamente polemiche sul contenuto del nuovo governo che non desidera ufficialmente essere considerato né di centro-destra, né di centro-sinistra e neppure una riedizione del centrismo quadripartito. Il programma che l'on. Fanfani enuncerà preciserà anche questo lato, determinerà i limiti e l'ambito della sua azione.

Per ora la preoccupazione maggiore sembra essere quella di costituire al centro degli schieramenti politici un solido perno democratico che tenga lontano e ai margini le forze politiche totalitarie, che così minacciosamente avevano tentato l'assalto allo Stato nel mese di luglio.

G. C.